



Dentro un barattolo

di Antonio Tricomi



Sbriciolando i ricordi – non tutti,
rotolando sul dorso di un gatto
di peluche che si stiracchia languido,
poi s'addormenta, dove sono andati
i vent'anni, adesso che a trenta
addomestico già i desideri,
gioco a rimpiazzino coi rimorsi,
intono canzoni di (dis)amore
soltanto, inezie appena a me care'
dalla periferia all'impero,
nel cuore dell'inciviltà letteraria,
immalinconito dentro un barattolo
di nessunissimo senso, nessuna
speranza, morbidi giri di parole?
Chi che sia vivo chiamare: maestro?
Uno, più d'uno, nessuno.
Allora poi per questo
è solo un colloquio coi morti
la pagina un po' accidentata
d'avanzi di versi ritorti,
la filigrana da sempre immacolata
del disagio cattivo, stopposo
di un uomo che ormai l'ha capito:
è orfano, è vedovo.
L'ennesimo romanzo americano
da leggere con trita avidità.
Ancora un libro italiano
di bei versi o di fragile prosa.
Al Cineclub un altro film cinese
da cui intravedere il futuro.
Una donna con le labbra dolci,
sveltissime, dietro la porta.
Entrerà, le chiederò: ma chi sono?
Se ne andrà: durerà solo un giorno,
ogni volta, l'illusione della vita,
della poesia.

Da *la polvere* STAMPERIA DELL'ARANCIO, Grottammare 2006